

Il caso Salta l'udienza con i testi della pubblica accusa. La brutta storia di inquinamento e omissioni

Il processo lungo e difficile alla Sep

PONZA

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ Fosse accaduto dopo maggio del 2015, ciò che è scritto negli atti giudiziari del caso della centrale elettrica di Ponza avrebbe probabilmente integrato il reato di disastro ambientale. Ma l'inchiesta sulla brutta storia delle emissioni si è chiusa a gennaio del 2014 e, comunque, è destinata ad occupare a lungo le aule giudiziarie visto come è finita persino l'ultima udienza, la prima veramente importante perché c'era da sentire un elenco di ben 13 testimoni. E c'erano tutti, a cominciare dalla dirigente del Settore Ambiente della Provincia, Nicoletta Valle, autrice della revoca dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera. Tutto è saltato perché il presidente Nicola Iansiti aveva chiesto preventivamente al collegio di difesa se tutti fossero d'accordo per procedere alla escussione dei testi e sul fatto che anche in seguito all'avvicenda-



mento futuro di altro giudice non ci sarebbero state eccezioni invalidanti. Il presidente Iansiti infatti a marzo andrà in pensione. Ma gli avvocati degli imputati hanno preferito rinviare e così non è stato possibile nemmeno cominciare ad ascoltare i testimoni della pubblica accusa in quello che è un procedimento per niente marginale ai fini della valutazione della più generale condizione ambientale dell'isola più invidiata del Tirreno. Oltre

alla Valle nell'udienza saltata dovevano essere sentiti l'ex commissario prefettizio inviato a Ponza dopo gli arresti del 2011, Agata Iadicicco, i tecnici della Provincia Nardone e Di Tosto, l'ex sindaco di Ponza, Ferraiuolo, i marescialli dei carabinieri che contribuirono alle indagini, Chiricò e Cagnetta, la consulente per le gare d'appalto, Picozza e l'imprenditore Vincenzo Mazzella che è parte lesa insieme alla Provincia di Latina e alla Regione

La centrale elettrica di Ponza e a destra il giudice Nicola Iansiti



Lazio. In questo processo ci sono imputati eccellenti come l'attuale sindaco, Piero Vigorelli, e il suo vice Giosuè Coppa insieme ai rappresentanti della società Sep, ossia Silverio, Monica e Giorgio Vitiello. In specie secondo la Procura il sindaco e il vice in carica hanno consentito che la centrale Sep continuasse a funzionare anche dopo che la Provincia aveva revocato l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera. Questo nel periodo compreso tra il primo novembre 2012 e l'undici aprile del 2014. Per il sindaco Vigorelli c'è un secondo capo di imputazione in quanto «rifiutava indebitamente di indire la procedura di gara per la realizzazione della nuova centrale elettrica di

Ponza, nonché comunque di attivare mezzi idonei di produzione di energia, alternativi all'impianto per la produzione in località Giancos, costituito da gruppi motori alimentati a gasolio con emissioni in atmosfera... che dovevano essere compiuti senza ritardo». Per riassumere: la centrale elettrica doveva essere bloccata perché la Provincia (competente per materia) aveva revocato l'autorizzazione; nel contempo dovevano essere attivate fonti di produzione alternativa e su questo secondo Step c'è stato un ritardo che la Procura ritiene indebito. Una legge più tenue (antecedente quella del 2015) e un processo abbastanza lento stanno facendo il resto. ●